



Mons. Salvatore Muratore
Vescovo di Nicosia

*Gareggiate
nello stimarvi
a vicenda*

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi



arissimi *Presbiteri e Diaconi*,

È la prima volta che scrivo una lettera esclusivamente per voi; sento di dirvi il mio affetto e la mia stima per la dedizione e l'impegno con cui vi spendete e la gratitudine per quella comunione che ci lega nell'unico sacerdozio ministeriale. Questo anno mi sollecita in maniera particolare la lettera del Papa per la Quaresima che sta per iniziare.

Vorrei mettere insieme l'invito di Paolo nella lettera ai Romani (12,10): *Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda* e la parola della lettera agli Ebrei (10,24) scelta da Benedetto XVI come titolo della sua esortazione: *Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone.*

1. FONDIAMO L'UNITÀ

Il volersi bene nel presbiterio nasce e si rafforza continuamente per l'unità ontologica in cui il sacramento dell'Ordine ci costituisce. Noi viviamo la comunione perché la ragione dell'amore e dell'unità sta molto più in alto delle nostre semplici attese o visioni umane. Le motivazioni della comunione stanno nella dimensione trinitaria, nella conformazione a Cristo che invoca l'unità dei suoi e li convoca a stare con lui, e nella dinamica ecclesiale che ci costituisce in un solo corpo.

La parola che motiva e sostiene tutta la ministerialità sacerdotale è quella di Gesù: *Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il*

mondo creda... (Gv 17,23): Essa spiega il dono ricevuto principalmente nell'ordinazione e che a nostra volta consegniamo, secondo la convinzione paolina, specialmente nel ministero eucaristico: *Io infatti ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso (1Cor 11,23).*

I primi destinatari della nostra comune consacrazione al Vangelo e all'Eucaristia sono i nostri confratelli: «In virtù della comune sacra ordinazione e della missione - dice la *Lumen Gentium* al n. 28 - tutti i presbiteri sono fra loro legati da un'intima fraternità che deve spontaneamente e volentieri manifestarsi nel mutuo aiuto, spirituale e materiale, pastorale e personale, nelle diverse riunioni e nella comunione di vita, di lavoro e di carità».

2. PRESTIAMO ATTENZIONE GLI UNI AGLI ALTRI

«Prestare attenzione - dice il Papa - significa osservare bene, essere attenti, guardare con consapevolezza, accorgersi di una realtà». Il verbo "prestare attenzione" allora invita a fissare lo sguardo sul confratello e ad essere attenti gli uni verso gli altri, a non mostrarsi estranei e indifferenti alla loro vita. Qualche volta a fronte di una bella accoglienza reciproca che si vede e si apprezza forse non corrisponde lo scendere in profondità in una condivisione profonda e in uno scambio di vita; su questo versante talvolta si nota una sorta di distacco, di disinteresse, di mancato coinvolgimento nel lavoro degli altri e in eventuali dinamiche di interazione comunitaria. L'invito è a prendersi cura, ad essere custodi dei nostri fratelli, ad instaurare relazioni caratteriz-

zate da premura reciproca, da attenzione al bene dell'altro e a tutto il suo bene.

Tra noi ci può essere chi vive momenti di sbandamento, di fragilità, di debole ancoraggio alla dimensione spirituale della vita, qualcuno vive momenti di smarrimento e di peccato. Siamo chiamati ad essere attenti, ad aiutarci e, quando è possibile, anche a correggerci a vicenda. Prestiamo dunque attenzione gli uni gli altri, testimoniamoci reciprocamente la grandezza dell'amicizia con Gesù, viviamo un amore limpido nel dono e nel servizio, come ci insegna il Pastore bello. Aiutiamoci vicendevolmente a non cercare nell'azione pastorale il nostro tornaconto, a non usare gli altri, a non mancare mai minimamente di rispetto agli uomini e alle donne che ci sono affidati; il nostro compito è quello di portarli a Gesù e non di legarli alla nostra persona.

3. GAREGGIAMO NELLO STIMARCI A VICENDA

Se nel titolo, per amore di precisione ho usato la seconda persona plurale: *garegiate nello stimarvi a vicenda*, ora invece voglio ridirlo usando la prima persona plurale introducendomi così anch' io nel circuito virtuoso della gara: gareggiamo nello stimarci a vicenda. Non fuori dal presbiterio, non di fronte al presbiterio, ma dentro il presbiterio, anch'io chiamato a gareggiare e a sovrabbondare nella stima e nell'amore.

Desidero dirvi che fin dal primo momento che vi ho incontrati, vi ho accolti nel mio cuore e vi ho amati come miei fratelli e preziosi collaboratori, con grande rispetto e con grande fiducia verso ciascuno.

Ognuno di noi ha il suo bagaglio di ricchezze e di fragilità; è più facile vedere le seconde, è più difficile esaltare le prime. È più facile demolire e vedere le pagliuzze degli altri mentre ci viene più faticoso accogliere, valorizzare e apprezzarne le potenzialità e le realizzazioni.

Dio sta costruendo la sua Chiesa ed il suo Regno con questi uomini che hanno un nome e una storia, posti accanto a me e a te per fare progredire la Chiesa. Sono questi gli strumenti di Dio e con loro dobbiamo camminare, progredire, sognare e lavorare. Vorrei che avessimo grande stima gli uni degli altri anzi, come ci invita San Paolo, facessimo a gara per manifestare stima, affetto e fraternità.

Desidero esprimere la mia profonda gratitudine a tutti i presbiteri che hanno servito con dedizione e amore la nostra santa Chiesa e che adesso, come parroci emeriti, continuano la loro opera preziosa di preghiera e di disponibilità. Se da un canto si lascia la Parrocchia, non per questo si finisce di essere presbiteri. C'è un altro modo generoso, umile e silenzioso per continuare ad edificare il popolo santo di Dio.

4. STIMOLIAMOCI A VICENDA NELLA CARITÀ

Aiutiamoci ad amare, stimoliamoci a vivere in pienezza e in profondità la carità di Cristo, facciamoci spingere dall'amore: *Caritas Christi urget nos*.

Stimoliamoci nella spiritualità. I nostri ritiri, i nostri incontri di formazione, le nostre conversazioni devono diventare stimolo vicendevole per innamorarci sempre più di Gesù e della sua

Parola. Quando ci incontriamo, abbattiamo la paura di narrarci. Quando i discepoli ritornavano dal loro impegno missionario, ci racconta il Vangelo, essi si appartavano con Gesù e raccontavano la loro esperienza. Abbiamo tuttora, più che il bisogno, la gioia della presenza di ciascuno, del suo contributo e della sua testimonianza.

Stimoliamoci a vicenda nel sentire insieme il respiro della Chiesa, non siamo isole e nemmeno schegge vaganti, siamo un insieme. Aiutiamoci a costruire l'insieme del presbiterio e del tessuto ecclesiale. Non è pensabile che qualcuno si estranei dagli altri o si senta Chiesa da solo. La Chiesa la facciamo insieme nella reciprocità, nel superamento delle incomprensioni, nel perdono e nella comunione.

Aiutiamoci ad andare in profondità, superando approssimazioni e genericismo, affrancandoci dalla stanca ripetitività, passando dalle esteriorità facili ed emotive alla interiorità dell'adesione e della coerenza. Andando in profondità ci lasceremo muovere unicamente dallo Spirito Santo che ci inviterà ancora a spiegare le vele della fiducia, dell'audacia e della speranza.

Apriamoci al soffio della profezia che scruta orizzonti nuovi, che intravede nel groviglio degli accadimenti i segnali di un mondo nuovo, sognato da Dio, che è in gestazione e che attende di venire alla luce.

C'è bisogno di cuori grandi, di menti aperte, di braccia protese. E noi ci saremo con lo sguardo acuto della sentinella che sa che l'aurora verrà; basta attenderla e prepararla.

Stimoliamoci a vicenda nella missione, aperti e disponibili a portare con gioia la buona notizia

del Regno e dell'amore di Dio per tutti noi. Contagiamoci reciprocamente passione, zelo, slancio, mettiamo in circolo genialità e freschezza e il Signore sarà davanti a noi ad aprirci la strada del futuro.

5. PER CRESCERE NELLE OPERE BUONE

L'invito, prima di tutto, è a crescere nella santità, cercando *ciò che è buono, a Lui gradito e perfetto (Rm 12, 2)*. Ogni giorno un passo in più verso la perfezione, con un di più di slancio e di innamoramento nei confronti del Signore.

Crescere nelle opere buone significherà allora crescere in luminosità, non ci devono essere zone d'ombra nella nostra vita, né tanto meno falsità e doppiezza. Il nostro parlare e il nostro agire sia *sì sì, no no, il resto viene dal maligno*: luminosità dello sguardo che fa intravedere interiorità e amore, trasparenza negli atteggiamenti che veicolano unicamente la tenerezza e la bontà di Dio, limpidezza nel parlare e nell'indicare strade solo e unicamente alla luce della Parola, senza mescolarvi i nostri pensieri o ancor peggio i nostri umori o le nostre passioni.

Crescere nelle opere buone in definitiva è crescere in amore; un amore misurato unicamente sul cuore di Cristo che si dona totalmente per il bene dell'altro senza nulla chiedere in cambio.

Amorevolezza, bontà, accoglienza, attenzione, servizio e a volte anche denuncia e sempre impegno per la giustizia, e ancora umiltà, mitezza, perdono e magnanimità sono le opere buone in cui dobbiamo crescere e aiutarci vicendevolmente a crescere. Questo sarà il nostro percorso di santità.

Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano grazie al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,16).

6. SENZA PERDERE MAI IL RESPIRO DEL POPOLO

La Chiesa non siamo noi, questo lo sappiamo. La Chiesa è l'insieme del popolo dove noi abbiamo un compito di servizio e di guida. I laici, uomini e donne, sono ricchezza e risorsa, tessere decisive, colori importanti del mosaico che compone la Chiesa. Non sono esecutori ma compartecipi e corresponsabili del cammino comune. Nella comunità il presbitero ha il compito di suscitare carismi, canalizzare risorse, intuire potenzialità e indicare possibilità di servizi. L'azione pastorale è azione di tutta la comunità ecclesiale, nella varia articolazione di tutti i suoi membri. Ciascuno ha il diritto e il dovere di essere messo in grado di rispondere alla *grazia che gli è stata data secondo la misura del dono di Cristo (Ef 4,7)*.

Noi presbiteri non abbiamo tutti i carismi; il nostro specifico ministero, oltre che celebrare i santi misteri, è quello di portare tutto all'armonia, come un direttore di orchestra che non si avvale solo di uno strumento o di un solo tono di voce; è l'insieme di tante voci e di tanti strumenti che fa l'armonia! Il direttore d'orchestra deve coordinare e portare all'unità le diversità. Il presbitero allora si fa promotore attento e custode geloso dei ministeri e dei carismi che lo Spirito distribuisce nella comunità.

Così saremo portati a valorizzare fortemente i consigli pastorali come luoghi alti di discernimento e di proposizione, così saremo chiamati ad

esaltare le piccole conquiste dei fratelli e a godere se i laici saranno capaci di fare meglio di noi.

Il sacerdote non ha il monopolio di tutto. Il suo ruolo non è di fare tutto e di organizzare tutto, al contrario la sua qualità pastorale si misura dalla sua capacità di suscitare zelo, iniziativa e partecipazione nei fedeli laici. Allora creatività, progettualità, coinvolgimento e partecipazione saranno le parole chiave del vivere comunitario.

7. CI SIETE DIVENTATI CARI

La quaresima che inizia ci immetta in un percorso di santità, là dove unità, benevolenza, comunione, stima reciproca, perdono, amorevolezza, gratuità, limpidezza e dono siano riflesso della tenerezza e dell'amore di Dio che accogliamo e facciamo rimanere nei nostri cuori.

Vorrei chiudere con le parole di Paolo: *Siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari* (1Ts 2,7-8). Vorrei poterlo dire di me, vorrei poterlo sentir dire da ognuno di voi, presbiteri e diaconi.

Vorrei che ogni fedele possa dire di me e di ogni presbitero: è amorevole verso tutti, sta trasmettendo con gioia il Vangelo, sta dando la vita per noi, gli siamo veramente cari.

Con questo augurio vi abbraccio fraternamente.

*Nicosia, 22 febbraio 2012
Mercoledì delle Ceneri*

+ Salvatore - Vescovo

